Chiesa e monastero di Sant'Agostino

Relatore: Perlita Serra

Gli Agostiniani

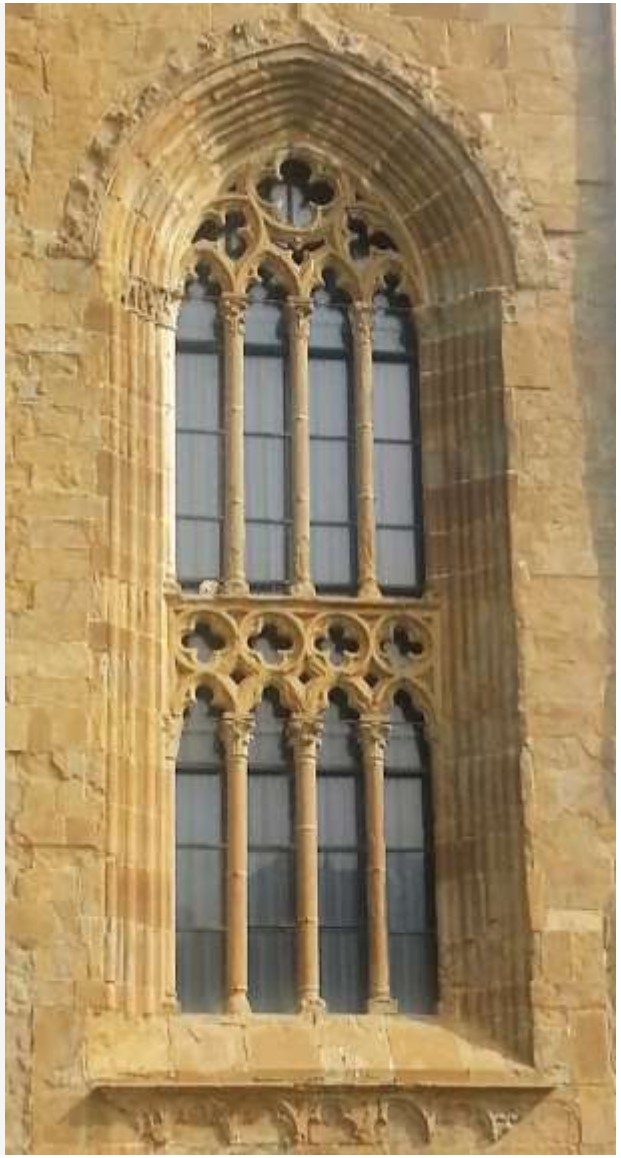
- L’Ordine di Sant’Agostino è nato giuridicamente nel mese di marzo del 1244, quando il Papa Innocenzo IV unificò alcuni gruppi di eremiti in un nuovo Ordine Mendicante per il servizio della Chiesa universale. L’Ordine, fin dall’inizio, riconosce Sant’Agostino come Padre, Maestro e Guida spirituale, perché da lui ha ricevuto la Regola e il nome, la dottrina e la spiritualità.
- Nel 1442 la comunità del Convento bergamasco entra a far parte dell'Osservanza di Lombardia, e così cambia il modo di gestire anche il convento e l’edificio chiesa; peculiare della congregazione osservante è la diffusione de culto di san Nicola da Tolentino, un frate agostiniano vissuto nel XIII secolo, canonizzato nel 1446.

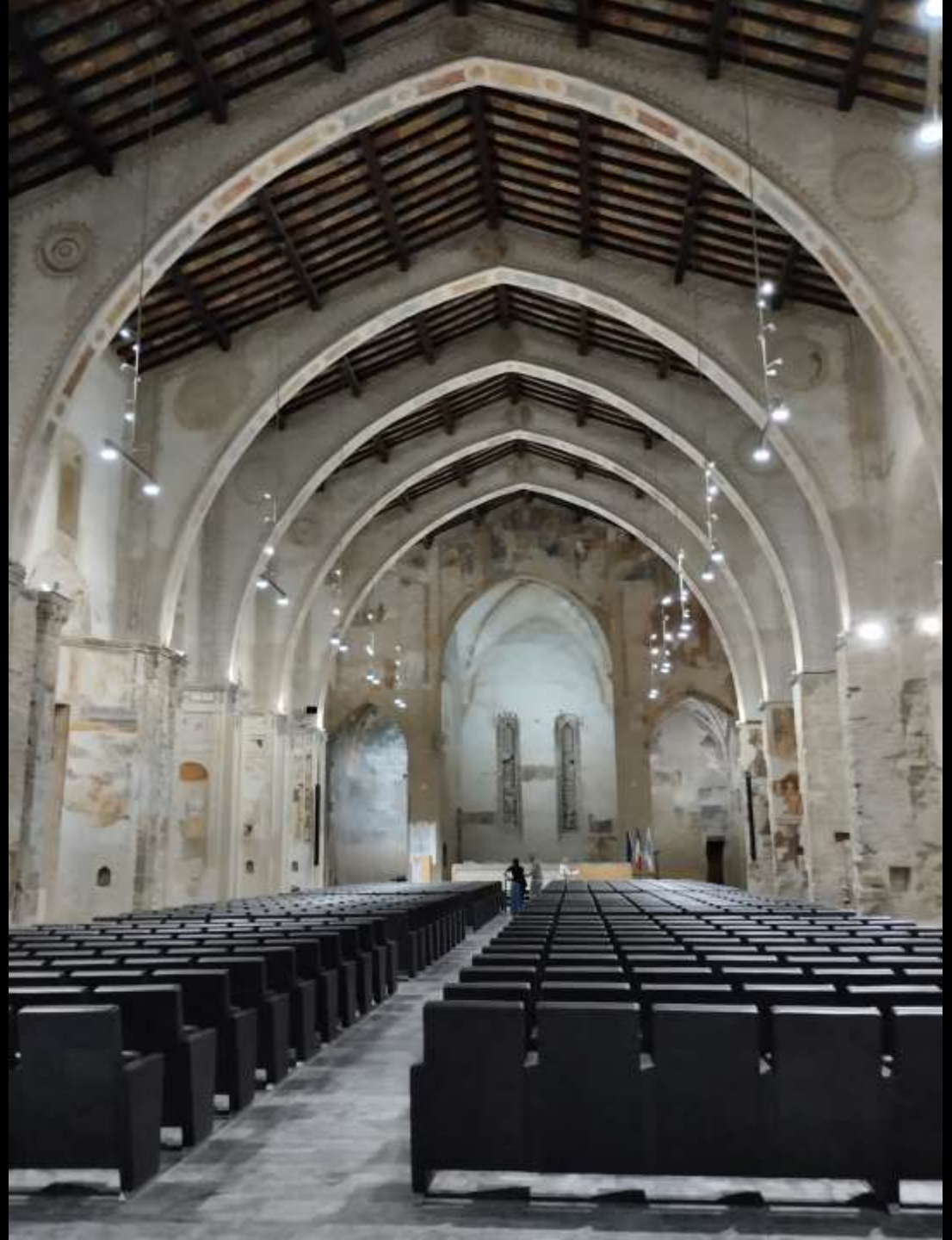
La storia del complesso

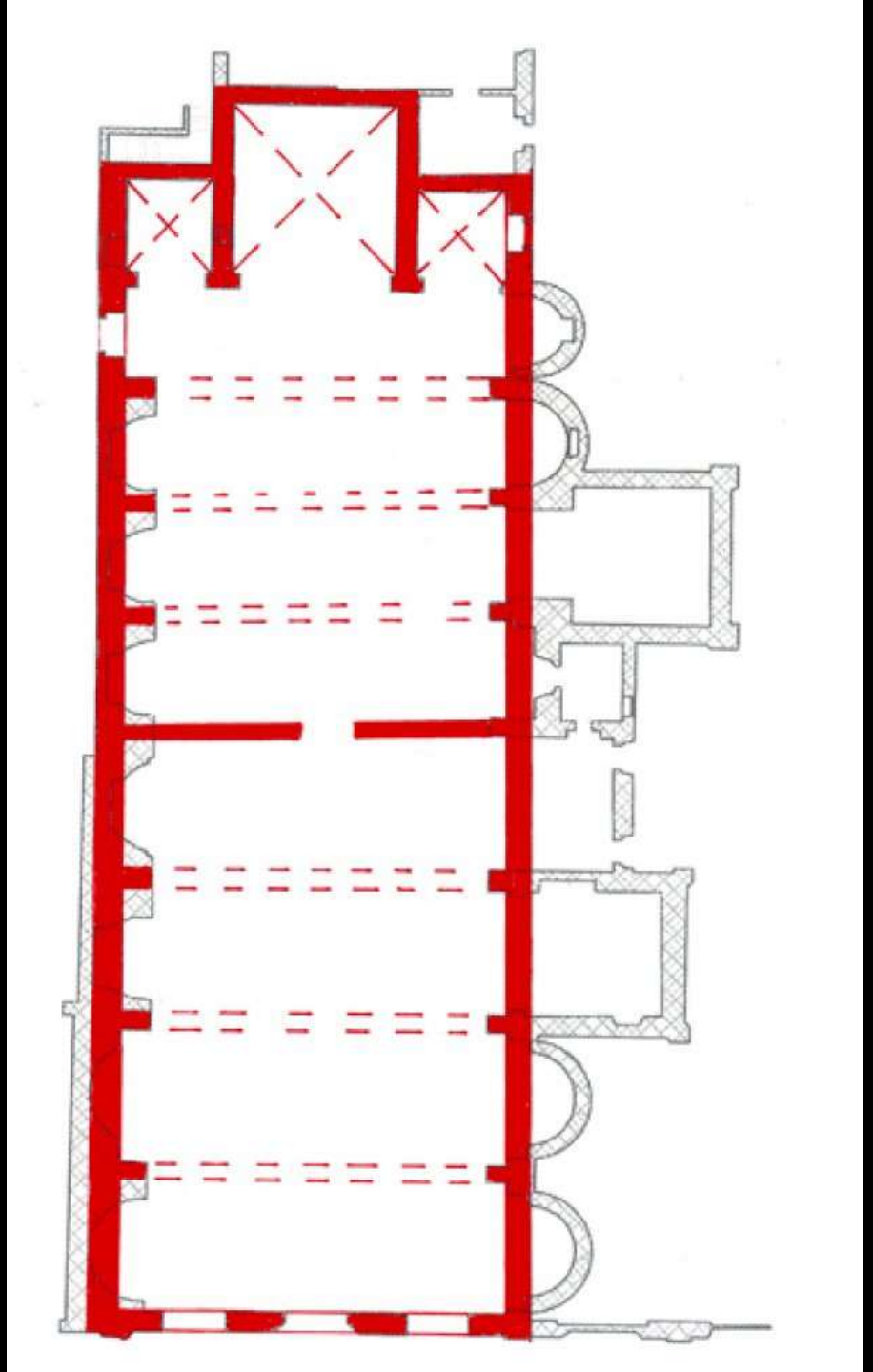
- Su un colle isolato dalla città esisteva l'antica chiesa di San Giacomo e San Filippo e documenti attestano che lì si erano insediati degli eremiti, almeno dal 1275.
- Nel 1290 si demolisce la precedente chiesa e si edifica l'attuale chiesa gotica, ad aula unica rettangolare, con terminazione a tre absidi quadrangolari, che occupa una superficie di circa 1000 mq; addossati ai perimetrali nord e sud, i pilastri a sezione quadrangolare su cui scaricano gli arconi a sesto acuto che scandiscono la chiesa in otto campate. I perimetrali della chiesa, così come i pilastri, sono costituiti da blocchi di pietra ben squadrati, lavorati con una lieve bugnatura a cuscino e martellinati, rifiniti lungo i margini con lo scalpello. Questa lavorazione, presente sia sul paramento interno che su quello esterno dei perimetrali nord e sud, era volta ad agevolare l'adesione dell'intonaco in vista di possibili decorazioni affrescate.
- Tra la quarta e la quinta campata esisteva il «*podiolo*» o «*poggiolo*», consistente in una muratura di altezza limitata che separava in due parti la chiesa: quella prossima alle absidi (il choro) destinata ai frati e ai sacerdoti e quella verso la facciata, destinata ai fedeli. Al podiolo erano addossati quattro altari; venne demolito in anni precedenti alla visita di San Carlo Borromeo del 1575, che non ne fa cenno.
- La chiesa viene consacrata nel 1347.

Elia Fornoni, *L'antica orografia della città,* 1883

- La lavorazione del fronte esterno della facciata presenta blocchi di arenaria accuratamente squadrati e spianati a scalpello, in modo da ottenere una superficie piana su tutta la facciata. Questa lavorazione molto più accurata portava già da sola ad un effetto estetico di ottimo livello, che non prevedeva una ulteriore decorazione con intonaci e dipinture a fresco.
- Ai lati del portale si aprono due amplissime quadrifore archiacute, ornate da una sottile cornice fogliata che sboccia al centro in un ricco fiore. Gli spiccati valori pittorici della decorazione di facciata hanno fatto pensare ad influssi culturali extraregionali, con particolare riferimento all’area veneta e, attraverso di essa, ai territori tedeschi.







Intorno al 1330 si edifica anche il monastero: nel 1331 è documentata l'esistenza del chiostro, un testamento del 1333 è rogato nella sagrestia, nel 1337 un altro atto è redatto nella sala capitolare.

All'arrivo dei Frati osservanti si autorizzano famiglie aristocratiche a costruire cappelle particolari per deporvi i propri defunti e non più semplicemente collocare le sepolture vicino agli altari preesistenti. La possibilità di avere una propria cappella particolare nella chiesa di Sant'Agostino (così come in altre chiese cittadine) è espressione del prestigio di cui godono queste famiglie. Peculiare delle nuove cappelle è la collocazione in esse di un altare dedicato a un santo titolare, santo scelto già dal testatore quando ne dispone la costruzione: santo che esprime quindi la devozione particolare del singolo e della sua famiglia.

La presenza dell'altare è connessa alla celebrazione di messe di suffragio, in occasione degli anniversari, messe celebrate grazie a rendite a ciò destinate dal testatore (legati di messe).
Per raggiungere l'obiettivo di uniformità stilistica, a partire dalla fine del Quattrocento il regista degli interventi effettuati sia nella chiesa (il tetto terminato tra il 1444 e il 1476 e le cappelle aggiunte), sia nei corpi intorno ad essa, è il frate Jacopo Filippo Foresti che, incaricato dal padre priore, si occuperà sia degli aspetti formali-architettonici che dei rapporti contrattuali con le maestranze e con i pittori decoratori.

Le prime cappelle realizzate secondo queste nuove regole e sotto la guida di Giacomo Filippo Foresti sono le tre cappelle a destra dell'ingresso principale: furono costruite a pianta quadrata con volta a crociera con costoloni e arco verso navata a sesto acuto. Questa tipologia è ben visibile ancora nella terza cappella.
Attualmente le prime due cappelle presentano pianta a emiciclo, perché trasformate nel 1680, ma hanno mantenuto l'arco a sesto acuto, traccia della struttura originaria.

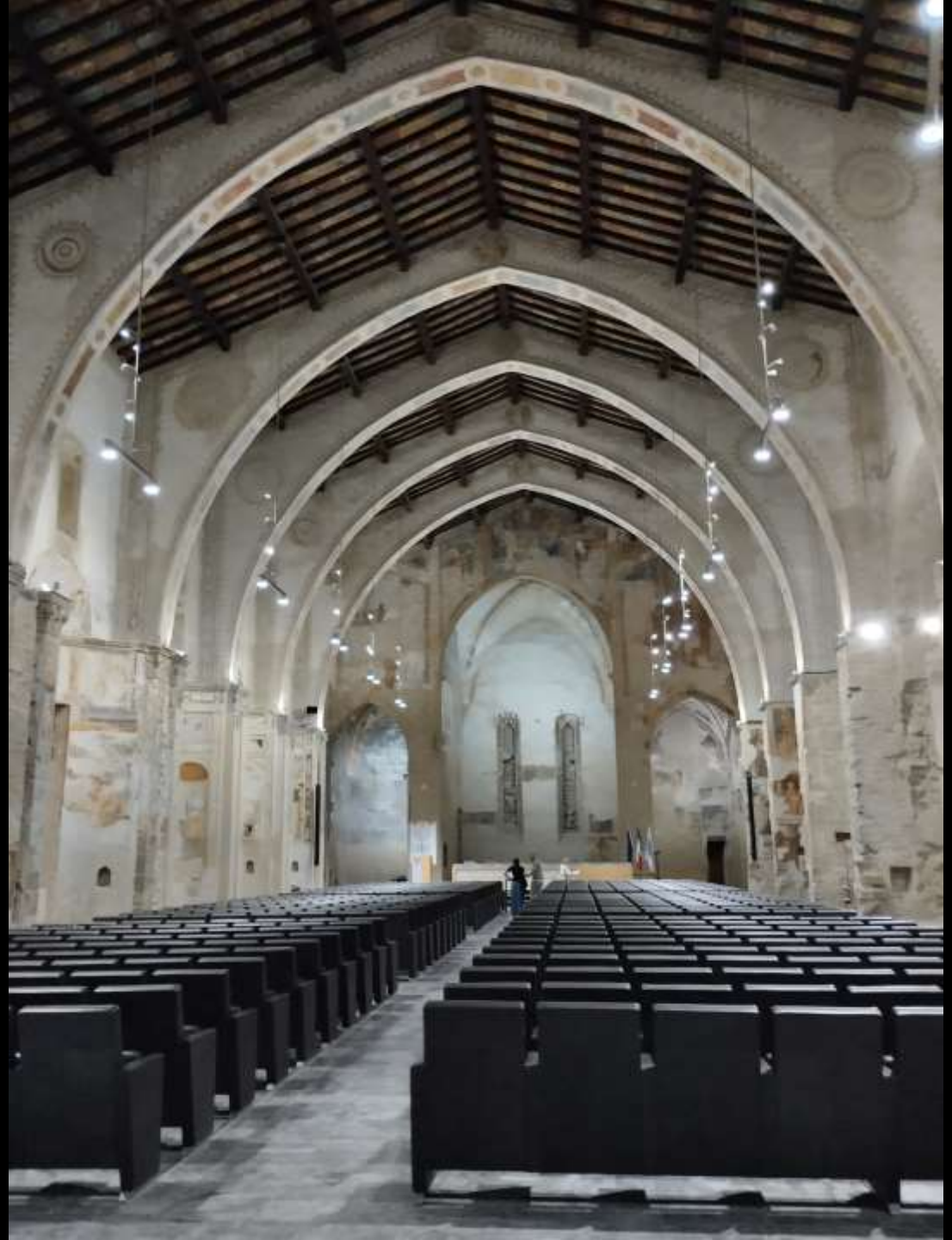
All'esterno, si notano le teste di leone che reggevano i costoloni della preesistente volta a crociera.

Nel corso del Cinquecento, tutte le cappelle del lato nord vennero uniformate con decorazioni rinascimentali

L’attività del Foresti non si limita alla sola chiesa ma all’intero complesso conventuale : in questi anni (1501) fa fare otto volti del claustro dalla parte d’oriente, 13 colonne di pietra per il chiostro uniformi a quelle che sono sotto le celle del dormitorio.

Aula 3

- Con l’arrivo di Napoleone in Italia e la proclamazione della Repubblica Cisalpina gli ordini religiosi vengono soppressi, e i loro patrimoni confiscati: nel 1797 il complesso di S. Agostino, inclusa la chiesa, viene trasformato in caserma e i suoi beni mobili (quadri, arredi sacri,...) vengono o ripresi dalle famiglie che fino all’arrivo dei Francesi detenevano ancora il giuspatronato sulle cappelle, o collocati presso uffici pubblici, ma molti dispersi. La chiesa, come ci riferisce il testimone oculare Carlo Fachinetti in "Notizie Patrie", nel 1827 è già adibita a maneggio e, come facilmente immaginabile, si possono vedere solo gli affreschi alle pareti, seppure in forte stato di degrado.



Il soffitto a tavelloni è datato 1475 - 1476, come è riportato per nove volte nelle decorazioni.
Nella parte absidale ci sono figurazioni geometriche e vegetali (non appare figura umana); man mano che ci si allontana le figurazioni cambiano: si inseriscono oggetti sacri (calice e altro) e busti di santi; dal divino a poco a poco si passa all'umano, tanto che nella parte terminale si scoprono anche immagini di donne con abiti di fogge diverse, soprattutto per i copricapi e ancora contadini e persone comuni, santi e soldati, tutte le condizioni sociali sono rappresentate con un programma iconografico ben preciso. Addirittura si può trovare anche Dante. Ogni tavellone ha un disegno diverso dagli altri, nessuno è ripetuto.
I colori sono quelli tipici delle terre, e si alternano: rossi, gialli, ocra, verdi, grigi, marroni. Sono sfalsati in senso diagonale e questo dà un effetto di maggiore movimento e policromia. I nove colori sono sempre gli stessi, ma sono usati alternati in modo diverso. In totale ci sono 1632 figure, tutte diverse tra di loro.

Tecnica: i tavelloni sono in cotto; ognuno è formato da 4 specie di mattoni incollati tra di loro e poi rivestiti con calce e sabbia finissima che funge da intonaco e che tampona le cesure tra un mattone e l'altro. È stata usata la colla data direttamente sul laterizio: il suo spessore è sottilissimo, il che ci fa capire che si tratta di colla animale. Il colore, quindi, è misto a colla, il che non avveniva mai per gli affreschi.

47

Agostiniano in cattedra (Fra' Gerardo di Serinalta?), 1375 - 1400

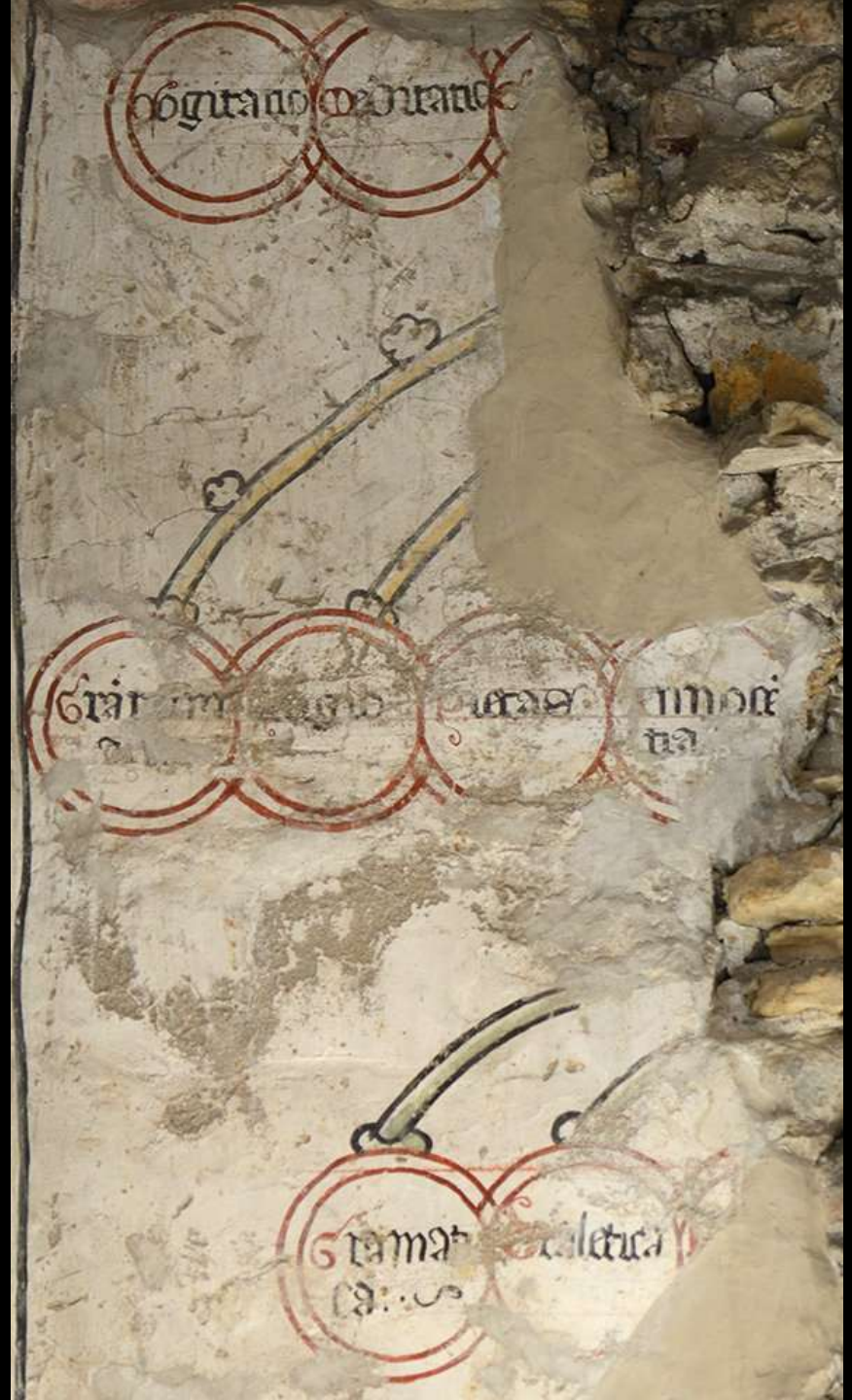
I quattro evangelisti, volta dell’abside di sinistra

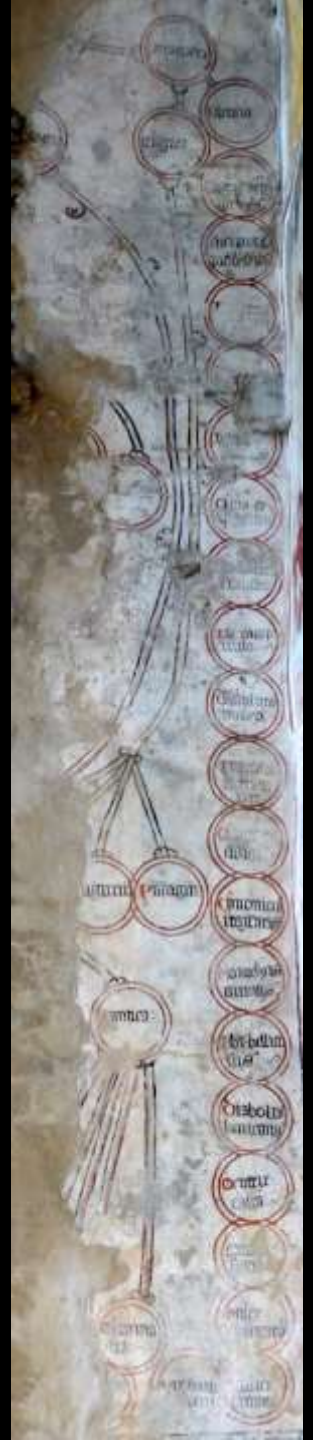
Madonna del parto, 1370 - 1380

Sant'Agostino, 1370 – 1380

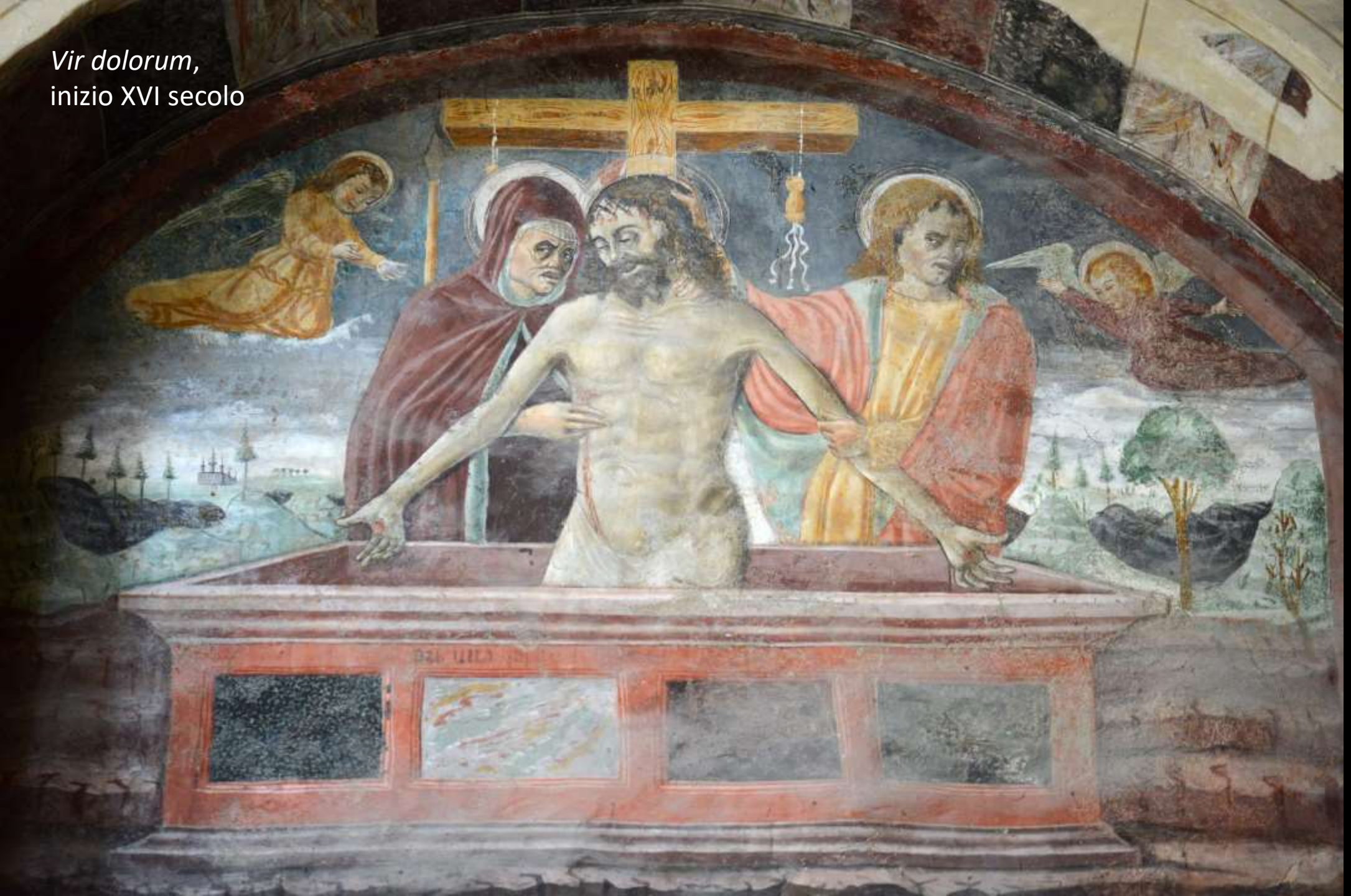
Sant'Anna Metterza,
1375 - 1400

Trinità, 1325 - 1350





Arbor sapientiae, 1443 - 1486



Vir dolorum,
inizio XVI secolo

Giovan Paolo Lolmo *Trinità*, 1582

Il Carmine

L’ordine carmelitano

L'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, o Carmelitani (in latino *Ordo Fratrum Beatissimae Mariae Virginis de Monte Carmelo*; sigla *O.C.* o *O.Carm.*), è un istituto religioso di diritto pontificio.

Sorto sul Monte Carmelo in Palestina nell’XI secolo come ordine eremitico contemplativo, si stabilì poi in Occidente dove fu incanalato nel tipo dei mendicanti, ai quali fu definitivamente assimilato nel 1317. Alberto, patriarca latino di Gerusalemme residente in San Giovanni d’Acri, tra il 1206 e il 1214 diede alla comunità la sua prima "formula di vita", conforme a un *propositum* manifestato dagli stessi eremiti che intendevano dare una forma canonica ed ecclesiastica alla vita che conducevano.

Nel Cinquecento l'ordine si divise in un ramo "calzato" e in uno "scalzo", fondato da Santa Teresa d’Avila e divenuto poi indipendente.

L’abito dei frati è costituito da tonaca e scapolare tané e cappa bianca.

I carmelitani, sull'esempio di Maria e del profeta Elia, si dedicano alla preghiera contemplativa e all'apostolato.

Una prima chiesa degli Umiliati fu ricostruita nel 1357 passando all'ordine dei Carmelitani. Nel 1450 venne ampliata e consacrata per la prima volta nel 1453 dal vescovo Giovanni Barozzi con il titolo di Santa Maria Annunciata, come testimoniano gli affreschi riaffiorati nell'abside centrale sulla sinistra che daterebbero nella metà del XV secolo. Fu poi nuovamente completata e consacrata nel 1489 dal vescovo Lorenzo Gabrieli.
La famiglie di Bergamo e le confraternite (scuola della Madonna della pazienza) costruirono e ornarono le differenti cappelle che sono di importanti dimensioni.
Nel 1627 venne ampliato il presbiterio spostando l'organo sul fondo della struttura poligonale sostenuta da due colonne ioniche.
Negli anni dal 1719 al 1730 venne compiuto un nuovo grande ampliamento, a opera dell'architetto Giovan Battista Caniana con la realizzazione della volta e il rafforzamento dei piloni di sostegno, con l'acquisto anche di proprietà private laterali alla chiesa, che demolite, permisero la costruzione e la riorganizzazione delle cappelle laterali di importanti dimensioni.
Nel 1803, con la soppressione della chiesa viciniale di Sant'Agata, divenne chiesa parrocchiale con il titolo di Sant'Agata nel Carmine (decreto del vescovo Dolfin).
Vennero eseguiti lavori di mantenimento e consolidamento negli anni, compresa la nuova pavimentazione, sia interna alla chiesa che sul sagrato, con la realizzazione della facciata nel 1883 su disegno di Alessandro Fiorani. Nel 1851, un lascito privato aveva permesso un nuovo rinnovamento degli interni in stile barocco, con pitture a finto marmo e nuovi arredi damascati.

Il monastero a pianta poligonale irregolare si sviluppa intorno ad un chiostro rettangolare, con porticato ad archi e loggia superiore architravata; la sala capitolare si trova sul lato occidentale e il refettorio sul lato opposto; il completamento risale ai primi decenni del XVI secolo, con l'aggiunta seicentesca della foresteria sul lato nord.

Con la soppressione napoleonica, il monastero divenne un condominio suddiviso in tante piccole unità abitative.

Nel 1951 l'ing. Luigi Angelini descrive il Carmine come *"da molti anni in triste abbandono e in totale isolamento dalla conoscenza cittadina"*.

Solo in seguito a un crollo e alla dichiarazione di inagibilità del 1954 le autorità ecclesiastiche si risolvono alla cessione gratuita del fabbricato in favore dell'Amministrazione comunale di Bergamo.

Dal 1956 prende avvio un ventennio di lavori di consolidamento statico che, pure ponendo rimedio a gravi dissesti statici, spesso con interventi d'urgenza, con la demolizione di volte e la ricostruzione di solai e coperture, porta alla perdita di alcuni caratteri architettonici originali.

Seppure negli anni siano stati sviluppati diversi progetti di riuso, l'edificio rimane pressoché inutilizzato per diversi decenni fino a che, nel 1996, inizia ad ospitare il Teatro tascabile di Bergamo.

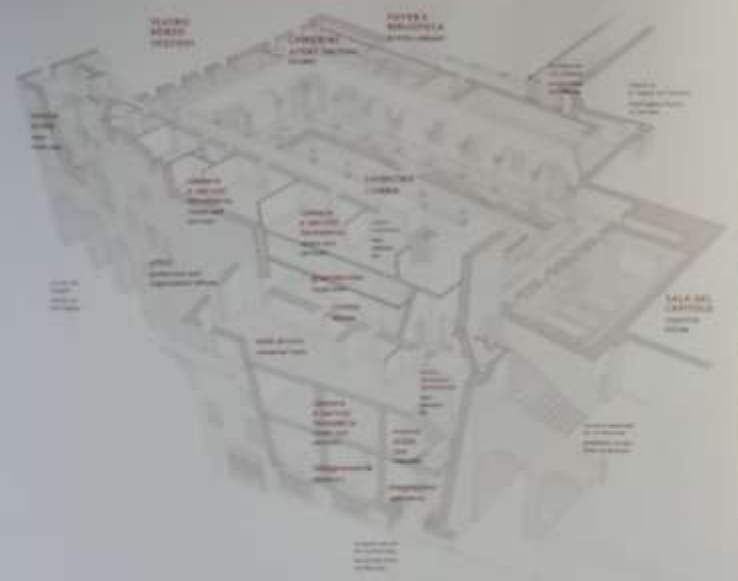
Dal 2010 al 2013 l'Amministrazione comunale esegue interventi mirati al restauro e alla conservazione del Monastero: consolidamento statico, sistemazione dei tetti, messa in sicurezza e consolidamento dei fronti esterni.

Nel 2015, l'Amministrazione comunale ha avviato i lavori di riapertura del passaggio rivelando alla città il complesso monastico rimasto per più di cinquant'anni quasi sconosciuto.

Nel 2018 il Teatro Tascabile ha sottoscritto col Comune di Bergamo il primo Partenariato Speciale Pubblico Privato in Italia per il recupero e la valorizzazione in chiave culturale del Monastero del Carmine tramite il progetto #tuoCarmine.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

Cultural redevelopment project



Chiesa di Sant’Agata nel Carmine
1730

Ancona dell'Immacolata con Santi,
Jacopino Scipioni (?), inizio XVI secolo

23

K
EGO VOX CLAMANTIS IN DESERTO
$ · I · B

VGAT DIABOLV

USCITA